

il Duca dice: *Cum ad nostrum dominium spectent multa Oppida, Castra, etque Rura sita in Marchia Trivisana, & ea, quæ in districtu Veronensi habemus* &c. Può essere, che ad un altro Anno, e forse al Duca Arrigo Leone appartenga quel Documento. Ma comunque sia, di qui ancora risulta il dominio, che la Linea Estense di Germania, cioè de i Duchi di Sassonia e Baviera, tuttavvia riteneva in Italia sopra la sua parte dell' eredità del Marchese Alberto Azzo II. progenitore anche dell' altra Linea de' Marchesi d' Este.

Si trovò Cremona ribellante all' Imperadore; e pure i Cremonesi erano stati finquì nemici di Corrado innalzato da' Milanesi, e contrarj all' Antipapa. Si sa, che avendo loro ordinato l' Imperadore di rilasciar i prigionj Milanesi, nol vollero ubbidire, nè consentirono alle proposizioni di pace. Ottone Fri-

(a) Otto Frisingense
scrive, (a) che dibattuta la controversia de' Milanesi
co i Cremonesi, fu data ragione a i primi, e messi gli altri al
bando dell' Imperio. La disputa era per Crema. Perciò Lottario
in passando pel territorio loro, permise il sacco de i loro
poderi, e il taglio alle loro vigne. *Casalam, item Cincellam oppugnavit, cepit, & destruxit, interfectis, & captis pluribus.* Qui si
parla di Casal Maggiore; ma qual Luogo sia Cincella, nol so
dire. Arrivato poscia l' Imperadore a Roncaglia sul Piacentino,
bellissima e larga pianura, quivi per molti giorni si riposò, ed
alzò Tribunale con rendere a tutti giustizia. Vennero colà ben
quaranta mila Milanesi ad inchinarlo con somma allegrezza, e
in ubbidienza di lui *Castrum munitissimum Samassan oppugnantes, ejus tandem adjutorio ceperunt.* Sono scorretti presso l' An-
nalista Sassone varj nomi di Luoghi e di persone Italiane. In
vece di *Samassan* credo io, che s' abbia a leggere *Soncinum*,
che veramente fu preso con S. Bassano, come s' ha da Landol-
fo da S. Paolo (b). Andò poscia Lottario a mettere il campo
ne' Borghi di Pavia, Città, che al pari della collegata Cremona
nol volle ricevere, anzi gli mandò alcune risposte ingiuriose.
Male per quel Popolo, perchè prevalendosi dell' occasione i
Milanesi, acerbi loro nemici, talmente si diedero all' ingegno,
che misero il piede in quella Città. Già s' era dato principio
a gl' incendj e alle stragi; ma usciti in processione i Cherici
e Monaci, corsero chiedendo misericordia a i piedi dell'
Imperadore, il quale siccome Principe clementissimo loro
perdonò, e fece desistere i Milanesi dalle offese. Ma perciocchè
nel

(b) Landulfus junior
Hist. Med.
cap. 45.